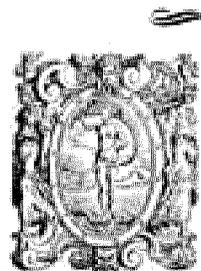


# Comino Ventura Il bergamasco tipografo del '500

Gli «Annali» ricostruiscono la produzione dell'editore e stampatore, svelando insieme quali libri circolavano ai suoi tempi



Il «logo» di Ventura

## VINCENZO GUERCIO

Se la pubblicazione, per i prestigiosi tipi di **Olschki**, di questi *Annali tipografici* di Comino Ventura «stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616» (pagine 354, euro 45), a cura del bergamasco Gianmaria Savoldelli, è destinata ad avere anche solo un decimo dell'importanza, eco, utilità per gli studi, di quanta ne continua ad avere, nei decenni, la pubblicazione degli *Annali* di Gabriel Giolito de' Ferrari a cura di Salvatore Bongi, sarà da salutare come evento rilevante e proficuo. Un riferimento, punto di partenza, stimolo, fonte di dati utili per chissà quante ricerche sulla cultura, in particolare del Nord Italia, tra tardo Cinquecento e primo Seicento.

Il volume, che ha ottenuto accoglienza, crismi e imprimatur da un editore e da una collana che sono, per sé, garanzia e segno di tradizione «alta», è stato presentato alla biblioteca Mai da Ennio Sandal, già direttore della Civica di Verona e noto studioso di bibliografia specie cinquecentesca, Edoardo Barbieri, ordinario di Bibliografia alla Cattolica e dall'autore, a vario titolo bene-

merito degli studi di storia della bibliografia bergamasca (è mecenate, ricordiamo, della borsa di studio «Savoldelli», intitolata al padre Guglielmo, che finanzia progetti di ricerca per lo studio della «produzione e della circolazione libraria a Bergamo tra XVI e XX Secolo»).

## In bottega a Lione e a Brescia

«È la realizzazione di un sogno» esordisce Savoldelli, che ha ricostruito in breve la biografia di Comino: nato a Sabbio Valchiesa «ragionevolmente tra il 1546 ed il 1550», «nel 1566 si trasferisce a Lione per affinare le conoscenze delle tecniche di stampa».

Non è stato ad oggi possibile accertare la data del suo rientro in Italia, «ma è ipotizzabile che al ritorno dalla Francia sia stato accolto nella bottega di Vincenzo da Sabbio a Brescia». Con il quale Sabbio, Comino «arriva a Bergamo nel 1576, nel 1578 ne rileva la stamperia, nell'attuale via Donizetti, ove adesso ha sede una gipsoteca». Il suo è un catalogo «di tutto rispetto, 524 edizioni in 38 anni di attività», in cui si individuerebbe un «doppio profilo»: «operatore pubblico», «impresario civitatis», esclusivista dell'attività di stampa per la municipa-

lità e le principali organizzazioni cittadine (Curia vescovile, ordini professionali...), ed «editore amante delle lettere». Le sue sono «vicende professionali esemplari» della carriera di un tipografo stampatore dell'età sua, con praticantato a Venezia e stage all'estero, secondo Sandal. Come «esemplare è la sua partecipazione alla reintroduzione, al rilancio della stampa nel tardo Cinquecento, che coinvolge tutto il Nord Italia». Barbieri propone un rapido censimento della produzione: «Diritto pubblico e privato» ne occuperebbero «circa un quarto. Un quarto è editoria teologico-liturgica, un quarto letteratura e pubblicazioni d'occasione, un quarto medicina, spiritualità e altro». Una produzione di questa massa «non può essere rivolta solo alla città di Bergamo», il che tuttavia non comporta, secondo Barbieri, «un forte inserimento nei flussi del mercato nazionale e internazionale». Comino, insomma, «non è editore per il mercato locale ma nemmeno ve-

ramente internazionale». Tra i «riferimenti locali», testi agiografici, «santi, beati e martiri bergamaschi, la Madonna di Caravaggio, le reliquie di Bergamo». Così molti testi giuridici. Accanto ai quali, tuttavia, numerose opere «per nulla caratterizzate localmente»: il Panigarola, San Tommaso e «un libro strano, una grammatica per l'apprendimento dell'ebraico», cui fa da pendente un «Alfabeto ebraico». Nel catalogo, va ricordato, alcuni dei letterati più importanti del secondo Cinquecento: Gabriele Fiamma, Stefano Guazzo, Angelo Grillo, Gabriello Chiabrera, Pomponio Torelli, e naturalmente, Torquato Tasso. Opere che, di nuovo, non possono certo far pensare ad un circuito municipale. Perché non va dimenticato che Comino è un personalità di rilievo nel panorama culturale italiano dell'età sua. Un appunto, per chiudere: in una preziosa opera di consultazione, spiace l'assenza di indici che la facilitino: indici dei nomi, degli autori, delle opere... ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580